*Scheda catechistica 2b*

**Vivere da fratelli**

*Periodo: ragazzi da nove a dodici anni*

“Fratello” e “sorella” sono parole che il cristianesimo ama molto e che tutte le culture comprendono grazie all’esperienza familiare. Ma a livello personale tuttavia non è scontata una percezione “reale” di che cosa sia l’esperienza della fratellanza per il numero sempre maggiore di figli unici o di famiglie divise dove la condivisione di tempi e spazi tra i familiari è frammentata, non continuativa. I legami familiari interrotti e alterni, l’assenza di esperienza o la rottura (non necessariamente colpevole da parte del ragazzo) dei legami tra fratelli non aiutano a capire in termini di “esperienza vissuta” le dinamiche delle relazioni tra fratelli.

Se purtroppo in casa vi sono atteggiamenti rivendicatori e aggressivi o di fredda e distaccata indifferenza, anche con i compagni i bambini sono tendenzialmente portati a vivere le stesse dinamiche di aggressività, impulsività e pretesa.

Mancando poi di riferimenti abituali e affidabili, ne risentono la costruzione della propria identità e la collocazione sociale tra i pari in base all’immagine di sé.

Ma anche un clima familiare soltanto freddo e senza amore, insinua nel bambino un senso di abbandono e solitudine, se non addirittura di rifiuto: tutto questo indebolisce la disponibilità relazionale e l’apertura collaborativa.

*“La mancanza d’amore scoraggia il bambino, lo convince di essere una nullità («Nessuno mi presta attenzione perché io non valgo niente»); nei rapporti con gli altri si mostra sempre diffidente e pieno di riserve («Chissà cosa vogliono da me: nessuno si è mai interessato a quello che faccio»), e questo perché i suoi primi passi nella vita sociale – cioè in famiglia – sono stati segnati da relazioni aride, prive di ogni appagamento.*

*Sentirsi rifiutato è, oggettivamente, l’esperienza più amara che l’uomo, da bambino come da adulto, possa fare. E se tale sensazione si fissa in lui, è molto difficile che egli possa trovare il coraggio per ritagliarsi un ruolo attivo all’interno della comunità”* (BARRILÀ DOMENICO, *Educhiamo i nostri bambini con creatività.* Edizioni Paoline Cinisello Balsamo 1992, p. 33)

Il disagio fortemente interiorizzato può manifestarsi in modo irritato e irritante da parte del bambino già nei confronti dei genitori, messi a prova da modalità aggressive e non serene di relazionarsi perché si avanzano pretese individualiste[[1]](#footnote-1).

La riluttanza ad aprirsi fraternamente agli altri, alla condivisione amicale, alla relazione libera e serena alimenta in un circolo vizioso la tendenza all’indecisione, all’individualismo e all’egocentrismo. E questa fatica a decidersi stabilmente e ad aprirsi generosamente alla vita, si è insinuata già a livello di adulti:

*“Oltre alle politiche fiscali che penalizzano pesantemente la scelta di mettere al mondo un figlio, centrale per una comprensione opportuna del fenomeno è stato il considerare come alla base della crisi demografica risieda l’atteggiamento culturale degli italiani, caratterizzato dalla tendenza a sposarsi, quindi a costruire relazioni affettive stabili, sempre meno, o a farlo sempre più tardi (…) Paradossalmente sono le classi più abbienti quelle meno aperte alla vita, e quelle in cui, in media, si decide di avere un solo figlio”* (TROPEA S.E., *Crisi demografica: in Italia nuovo minimo storico,* in «Sì alla vita», ottobre 2017, p. 22)

Nella comunità cristiana il bambino può cogliere una serie di opportunità socializzanti, respirare una calda atmosfera di insieme, motivarsi a relazionarsi con generosità proprio perché la fede genera anche fiducia e speranza verso gli altri.

**Contenuti e obiettivi**

**Documentare un percorso**

Non si può obbligare una persona a voler bene: magari fa qualcosa di buono, ma nel suo cuore non ha una disposizione benevola.

*“Ma l’amore può essere «comandato» perché prima è donato (…) Dio ci ama, ci fa vedere e sperimentare il suo amore e, da questo «prima di Dio», può come risposta spuntare l’amore anche in noi. Nello sviluppo di questo incontro si rivela con chiarezza che l’amore non è soltanto un sentimento. I sentimenti vanno e vengono. Il sentimento può essere una meravigliosa scintilla iniziale, ma non è la totalità dell’amore”* (BENEDETTO XVI, *Deus caritas est,* 25 dicembre 2005, n. 14. 17)

I bambini in situazione familiare divisa constatano come l’alternanza dei sentimenti crea situazioni precarie e tristi; non sempre hanno visto e sperimentato un amore stabile e continuativo in famiglia. Tuttavia non devono dubitare di essere amati: Dio ci ha amati per primo e continuamente ci ama.

*“Se Dio ci ha tanto amati*

*anche noi dobbiamo amarlo*

*e volerci bene gli uni gli altri.*

*È l’amore che fa vivere”* (Conferenza episcopale Italiana, *Venite con me,* p. 74)

Sull’amore stabile e fedele di Dio anche noi decidiamo di “*volerci bene”*: non è soltanto simpatia e sentimento che va e viene, ma è volontà!

Voglio fare amicizia, voglio restare amico, voglio restare nel gruppo e non isolarmi né isolare nessuno, voglio essere cortese, voglio coinvolgere tutti nel gioco, voglio farmi vicino, voglio farmi prossimo, come il samaritano della parabola[[2]](#footnote-2). Quando è difficile amare perché non lo sentiamo sorgere spontaneo in noi, ci sia almeno la volontà di rispettare l’altro con relazioni di correttezza e senso della misura.

Tra fratelli che “con-vivono” insieme e “con-dividono” spazi e tempi, è inevitabile che vi siano anche frizioni e disaccordi. Ma si tratta di ricomporre le relazioni, magari con calma si stemperano i toni del litigio e si riprende a stare insieme un po’ anche per forza di cose dovendo abitare insieme.

Essere fratelli significa anche perdonare chi ci ha fatto dei torti, salutare chi non ti saluta, dare un po’ di simpatia anche a chi non se la merita. Volete vivere da fratelli? Gesù direbbe: *Amate i nemici, pregate per loro. Amate anche chi non vi vuole bene, altrimenti che merito avete; date il saluto a tutti!* (cfr. Mt 5, 21-47)[[3]](#footnote-3)

Magari in famiglia non si riesce più a fare cose consuete come salutarsi e volersi ancora bene, ma chi prova a vivere fraternamente in tali situazioni fa qualcosa di “*straordinario”* (Mt 5, 47) e sa che dov’è carità e amore, lì c’è Dio.[[4]](#footnote-4)

*Chiediamo al Signore che ci faccia comprendere la legge dell’amore.*

*Che buona cosa è avere questa legge! Quanto ci fa bene amarci gli uni gli altri al di là di tutto! Sì, al di là di tutto! A ciascuno di noi è diretta l’esortazione paolina: «Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21).*

*E ancora: «Non stanchiamoci di fare il bene» (Gal 6,9).*

*Tutti abbiamo simpatie ed antipatie, e forse proprio in questo momento siamo arrabbiati con qualcuno. Diciamo almeno al Signore: “Signore, sono arrabbiato con questo, con quella. Ti prego per lui e per lei”. Pregare per la persona con cui siamo irritati è un bel passo verso l’amore, ed è un atto di evangelizzazione. Facciamolo oggi! Non lasciamoci rubare l’ideale dell’amore fraterno!*

(Papa FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, 24 novembre 2013, n. 179)

Dio Padre ci raduna e ci chiede di stringere relazioni fraterne attorno a Gesù. Nella preghiera e soprattutto nell’eucaristia troviamo la forza e il motivo per cui stiamo insieme: *“Veniamo da case diverse, ma le nostre strade si congiungono verso un unico luogo di appuntamento: la casa di preghiera della comunità. Lì incontriamo Gesù …”* (Conferenza episcopale Italiana, *Venite con me,* p. 125)

Ed è innanzitutto nelle nostre case[[5]](#footnote-5) che dobbiamo riallacciare e consolidare relazioni fraterne.

*“… ci sono anche famiglie divise.*

*Quanti problemi in tutte le famiglie! La spesa, il lavoro, lo studio, e tante preoccupazioni che turbano spesso la serenità dei genitori e dei figli. E ci sono anche i momenti di gioia: una festa, amici che arrivano, un Battesimo, le vacanze …*

*C’è la fatica di ogni giorno, ma l’amore può dare coraggio per superare ogni difficoltà. C’è l’impazienza e a volte il litigio e l’incomprensione; c’è anche il perdono e la pace. Ci sono momenti per conversare, per ascoltare, per pregare (…) in famiglia si impara a non pretendere tutto per sé ma a pensare anche al bene degli altri. Insieme si può imparare ad amare Dio Padre e a rispettare come fratelli tutti gli uomini”* (Conferenza episcopale Italiana, *Venite con me,* p. 140-141)

**Suggerimenti comunicativi**

**Come rendere una idea equilibrata e realistica della fraternità**

I **passi giusti verso i fratelli**

Quali passi fate per andare incontro agli altri che considerate e che volete avere come amici?

In ogni orma avviamo una frase da completare o su cui riflettere.

* Ho delle pretese e …
* Parlo con tutti e …
* Se qualcuno non mi sta simpatico …
* Mi isolo e sono taciturno quando …
* Sono disponibile quando …
* Sono lunatico …
* Creo un clima positivo …
* Manco di rispetto, offendo e …
* Collaboro e do il mio aiuto quando …
* Ringrazio …

Completate le orme e scegliete i passi giusti.

**La triste storia di due fratelli: che cattiveria!**

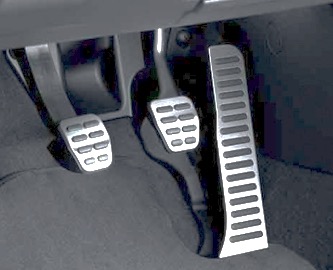
Abele e Caino erano due fratelli, ma uno non si è comportato da fratello, anzi …

Nel libro della Genesi (Gen 4, 1-16) si racconta del primo omicidio: un fratello uccide l’altro fratello.

Raccontiamo la vicenda biblica.

Perché Caino arriva fino a uccidere suo fratello?

**Guida la macchina …**



Per instaurare relazioni fraterne e dimostrare di voler seguire il comandamento dell’amore insegnato da Gesù, in alcune situazioni bisogna imparare a frenarsi, in altre occasioni si tratta di avere slancio ed entusiasmo.

Ti vengono suggerite alcune situazioni e a seconda dei casi

* schiaccia il freno
* oppure schiaccia l’acceleratore.
* oppure ingrana la retromarcia
* hai delle idee che tengono unito il gruppo
* ci si sta scambiando reciproche accuse
* vuoi esser sempre al centro dell’attenzione
* cedi il posto di gioco a un altro
* hai prestato qualcosa
* hai l’opportunità di parlar male di qualcuno
* inviti e presenti un nuovo arrivato
* rivolgi di nuovo la parola a uno che ti ha offeso
* alzi la voce
* capisci di dover ringraziare
* puoi dare un suggerimento utile e giusto
* aderisci a una proposta caritativa
* continui a chiedere e a pretendere
* hai pensato ad uno scherzo pesante o cattivo
* devi collaborare con uno poco simpatico
* decidi che di una cosa si può fare a meno
* puoi approfittare delle cose altrui
* hai preso delle cose non tue
* hai messo una persona contro un’altra
* sei esibizionista
* hai capito che l’altro ha un problema
* fai pesare che tu hai più cose
* fai compagnia a una persona
* ti adatti senza pretese
* crei simpatia tra i compagni
* hai pregato per le necessità di una persona

**Intervista a chi ha dei fratelli**

Provate a parlare con qualche ragazzo che ha dei fratelli, partendo da queste domande e sentite che idea ha della fratellanza.

* In che cosa siete diversi?
* In che cosa vi assomigliate?
* In casa vi sentite trattati allo stesso modo, secondo giustizia?
* Che cosa c’è di bello ad avere un fratello/sorella?
* Che cosa c’è di meno bello ad avere un fratello/sorella?
* In che cosa ti senti limitato ad avere dei fratelli?
* Vorresti davvero essere da solo?

**Il fratello e la sorella ideali**

Indipendentemente che si abbia o meno un fratello o una sorella, prova a descrivere/sognare il fratello e la sorella ideali che vorrei avere.

Se hai dei fratelli, descrivi la cosa più bella dell’averne.

**Un cuore pieno di …**



Che cosa c’è nel nostro cuore?

Per vivere da fratelli bisogna avere qualcosa nel cuore. Ma che cosa?

Costruiamo un’urna che rappresenta il “cuore da fratelli”.

Ai bambini chiediamo di estrarre i biglietti che contiene e di scegliere quelli da gettare e quelli di cui riempire nuovamente il cuore perché sia un “cuore da fratello”.

* Rispetto
* Parolacce
* Spintonarsi
* Attenzione
* Orgoglio
* Salutarsi
* Esibizionismo
* Giocare
* Tenere il muso
* Ridere
* Fare pace
* Cedere il posto
* Coinvolgere
* Scherzi pesanti
* Parlar bene
* Ringraziare
* Apprezzare
* Rubare le cose
* Stare insieme
* Pazienza
* Menefreghismo
* Prestarsi le cose
* Dire falsità
* Emarginare dal gruppo
* Essere sinceri
* Umiltà
* Accusare ingiustamente
* Rovinare le cose altrui
* Simpatia
* Approfittarsene
* Ricordarsi nella preghiera
* Cortesia
* Arroganza
* Giustizia
* Nervosismo
* Invidia
* Perdono
* Offendere
* Ostinazione
* Vanità
* …

**Sei il custode di tuo fratello**

*"Dov'è tuo fratello?".*

*"Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?"* (Gen 4,9)

Come ragazzi non siamo chiamati a caricarci di responsabilità che non ci competono, ma possiamo modificare il nostro comportamento e abituarci a gesti di buona disponibilità verso qualcun altro.

Non importa che l’altro capisca di ricevere da te un aiuto, non importa che ti ringrazi: è una scelta tua, gratuita, di abituarti a trattare fraternamente qualcuno.

Ogni ragazzo può pensare a un compagno per il quale farà un gesto di benevolenza, protezione, aiuto e carità. … tutto in segreto, per cui nessuno dovrà sapere chi è il proprio “benefattore”.

Come dimostrare sentimenti fraterni?

Ognuno troverà il modo: un favore, un coinvolgimento nel gruppo, una maldicenza evitata, un superamento di antipatia, una preghiera per quella persona, ecc.

Ognuno in coscienza verificherà se ha realizzato il proprio proposito.

**Le raccomandazioni di san Giovanni**

San Giovanni era l’apostolo più giovane e legato da una grande amicizia con Gesù. Nella sua prima lettera ci scrive alcune raccomandazioni …

*Vedete quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente!*

*Chi non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il suo fratello.*

*Poiché questo è il messaggio che avete udito da principio: che ci amiamo gli uni gli altri. Non come Caino, che era dal Maligno e uccise suo fratello. E per quale motivo l'uccise? Perché le sue opere erano malvagie, mentre quelle di suo fratello erano giuste.*

*Non meravigliatevi, fratelli, se il mondo vi odia. Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui.*

*In questo abbiamo conosciuto l'amore, nel fatto che egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli. Ma se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità.*

*Questo è il suo comandamento: che crediamo nel nome del Figlio suo Gesù Cristo e ci amiamo gli uni gli altri.* (1Gv 3,1. 10-18. 23)

Ci sta dicendo che …

|  |  |
| --- | --- |
| Siamo amati tanto da Dio. Infatti  …………………………………………  …………………………………………  ………………………………………… | Anche tra fratelli si può arrivare a tale cattiveria da ……………………………  ……………………………………………………………………………………… |
| L’odio è come voler far fuori qualcuno, ma chi odia non può ………………………………………  ……………………………………… | Davanti a una sofferenza, di fronte a qualsiasi persona il nostro cuore dovrebbe ……………………………  ………………………… |
| Facciamo tante chiacchiere, invece bisogna ……………………………..  ………………………………………. | Il cristiano ha fede in Gesù e ………………………………………………………………………………………… |

**Per pregare**

Signore, insegnaci a non amare noi stessi,  
a non amare soltanto i nostri cari,  
a non amare soltanto quelli che ci amano.

Insegnaci a pensare agli altri,  
ad amare anzitutto quelli che nessuno ama.

Concedi la grazia di capire che ad ogni istante,   
mentre noi viviamo una vita troppo felice,   
protetta da te,  
ci sono milioni di esseri umani,  
che sono pure tuoi figli e nostri fratelli,  
che muoiono di fame  
senza aver meritato di morire di fame,  
che muoiono di freddo  
senza aver meritato di morire di freddo.  
Signore, abbi pietà di tutti i poveri del mondo.

E non permettere più, o Signore,  
che noi viviamo felici da soli.  
Facci sentire l'angoscia della miseria universale,  
e liberaci dal nostro egoismo. (**Raoul Follereau)**

**Indizi per una (auto)osservazione successiva**

* Nel gruppo arriva disinvolto, sereno, non si isola né isola i compagni.
* Contiene la propria esuberanza/aggressività dando spazio agli altri (nel gioco, nei discorsi, ecc.), accogliendo e presentando nuovi amici.
* In famiglia si rende più disponibile a fare dei favori e dare un aiuto.
* A scuola si impegna in modo adeguato e collabora.
* Negli sport di gruppo si appassiona ma accetta anche le indicazioni del responsabile sportivo.
* Intrattiene rapporti buoni con entrambi i genitori e i familiari trascorrendo con loro del tempo e mantenendo un atteggiamento aperto.
* Si ricorda nella preghiera di amici e persone in difficoltà.
* Sa riconoscere i propri errori e sa chiedere scusa o per lo meno appianare la situazione. Sa lasciar cadere eventuali torti subiti.

1. *“In famiglia si impara a non pretendere tutto per sé ma a pensare anche al bene degli altri”* (Conferenza episcopale Italiana, *Venite con me,* p. 141) [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Conferenza episcopale Italiana, *Venite con me,* p. 75 [↑](#footnote-ref-2)
3. Cfr. Conferenza episcopale Italiana, *Venite con me,* p. 82 [↑](#footnote-ref-3)
4. Cfr. Conferenza episcopale Italiana, *Venite con me,* p. 101 [↑](#footnote-ref-4)
5. Cfr. Conferenza episcopale Italiana, *Venite con me,* p. 140-141 [↑](#footnote-ref-5)